

IL DEBUTTO

Il «gallo» russo di Rimski canta all'Opera

ERASMO VALENTE

ROMA In Campidoglio giorni fa il consiglio comunale ha puntato su Giorgio Vidusso per avere e lo avremo per quattro anni un sovrintendente come si deve uno stregone un volpone un esperto un competente un professionista. Cioè una persona che non debba ricorrere a lezioni per corrispondenza per saperne qualche cosa. Ha sostituito Gianpaolo Cresci per il periodo che avrebbe ancora dovuto sovrintendere e talmente bene sono andate le cose che il Teatro dell'Opera ce l'ha fatta a riprendere quota.

La stagione in corso è particolarmente felice. *Bervenuto Cellini* di Bertoldo. *Così fan tutte* di Mozart con i costumi di Armani. *Macbeth* di Verdi con le scene di Svoboda e c'è anche un *Roméo e Giulietta* di Prokofiev con Carla Fracci. Si sono avute finora ventotto rappresentazioni e in media ciascuna ha registrato incassi per circa un milione. C'è stata ieri una conferenza stampa (chissà perché all'Hotel Hilton) per annunciare l'imminente *Gallo d'oro* di Rimski-Korsakov. Il capolavoro del grande compositore russo manca a Roma da parecchi anni e se ne annuncia una particolare edizione d'intesa con il Covent Garden di Londra.

Quando a larga maggioranza Giorgio Vidusso è stato riconfermato alla sovrintendenza del Teatro dell'Opera qualcuno ha votato per lui dicendo che ha «una faccia brutta e cattiva» e che una cosa così al Teatro dell'Opera ci vuole: ben giù sta. Brutto e cattivo ma per carità. Vidusso è stato ieri buono e tenerissimo con orchestra, coro e cantanti del Teatro dell'Opera. Non ha avuto premure che per questi ultimi. Strano a dirsi la conferenza stampa piazzata sul colle più alto di Roma si è svolta all'aperto e due brave e giovani cantanti che sono arrivate fin lassù a Monte Mario hanno avute tutte le premure del sovrintendente preoccupato delle loro uoglie. C'era anche Yun Ahronovitch direttore d'orchestra tutto infagottato in un giubbotto rosso che dando alla «o» il suono della «grato» al Teatro dell'Opera ha illustrato le bellezze della «partitura» e la bravura dei cantanti. Ma - dice - «aspettiamo» ora il giudizio del pubblico e della critica.

Si tratta dell'ultima opera di Rimski-Korsakov che incappata nei rigori della censura non ebbe poi il visto per la rappresentazione. L'ostracismo al grande compositore derivava dal suo appoggio nel 1905 agli studenti del Conservatorio. L'istituto fu chiuso e Rimski licenziato dall'insegnamento fu messo alla fine. Un ostracismo che durò fin dopo la sua morte. Il *Gallo d'oro* fu eseguito soltanto nel 1909 e non in un teatro imperiale. L'opera viene dalla tavola di Puskin e cer- to dava fastidio che uno zar dicesse alla gente «abbiate pazienza fate finta di niente se i miei ministri rubano un poco». È una satira violenta e ad essa Rimski-Korsakov ha dedicato il massimo della sua fantasia creatrice. La «prima» è per sabato alle 20.30.

Il fresco della collina di Monte Mario ha richiamato l'idea di una stagione estiva. Tra una decina di giorni Vidusso comunicherà il programma. Avremo intanto un ciclo sinfonico di primavera quattro concerti il 10 suona la Philharmonia Orchestra di Londra diretta da Myung Whun Chung il 19 Ahronovitch con l'orchestra del Teatro dell'Opera dirige musiche di Borodin Musorgski e Ciaikovski il 15 maggio suona l'Orchestra sinfonica nazionale della Rai diretta da Emmanuel Krivine e il 9 giugno ancora Ahronovitch dirigerà musiche per il cinema italiane e russe.

IL PERSONAGGIO. Il sex-symbol della musica nera e il suo nuovo album

Terence, riccioli d'oro del funk



Terence Trent D'Arby

Nuovo look per Terence Trent D'Arby che alla presentazione del suo nuovo album *Vibrator*, si è presentato in versione «riccioli d'oro». Ma per il sex-symbol della musica nera si è trattato, dice, solo di un «moto d'impulsività». Quanto al disco il suo quarto album *D'Arby* tornerà ai suoi amori di sempre: dal soul al funky con spruzzate di rock e pop «beatlesiano». Una miscela fin troppo vana ma con diversi momenti da ricordare.

DIEGO PERUGINI

MILANO La prima cosa che salta all'occhio forse la più futile è la chioma rinnovata di Terence Trent D'Arby. Cortissima ricciolina e soprattutto biondo tinta Susstano di sorpresa le fans convenute ai Gimmis per la presentazione «live» del nuovo album *Vibrator* (in uscita il 18 aprile) ma poi accettano un po' riluttanti il nuovo «look» del bel Terence sex symbol (un po' appannato) della musica nera. «Forse è un modo per rifarmi una nuova identità un po' come capita a chi ha testimoniato contro la Mafia e viene protetto dall'Fbi» scherza Terence e ribadisce che non c'è nulla di studiato in questo cambio mento «è solo un moto d'impulsività com'è nel mio carattere».

La stessa impulsività che in passato gli ha giocato brutti trucchi e fatto guadagnare una fama di arrogante struffone. Come quando in seguito al «boom» del suo primo bellissimo album dichiarò alla stampa che Michael Jackson era finito e che da allora in poi sarebbe sempre rimasto alle sue spalle come vendite e popolarità. O ancora quando si fece fotografare su una croce in posa da novello Cristo. In realtà le cose non andarono così bene per Terence che dopo il primo strepitoso successo non seppe più ritrovare quei vertici. «Oggi posso dire che quel disco all'epoca venne sopravvalutato e forse ho pagato le conseguenze di tutta quella sovraesposizione. Ne ho dette e fatte tante quando si è molto giovani si tende a esagerare e a voler essere sempre contro qualcuno. Ma erano comunque delle sperate espresse con un grande senso dell'umorismo spiritoso che pochi hanno compreso».

Oggi Terence appare molto più misurato e tranquillo quasi intimito di fronte ai cronisti. «Scusate ma non mi sento molto a mio agio nelle conferenze stampa ma so che anche questo è un modo per parlare del mio lavoro e farlo arrivare alla gente» esordisce *Vibrator* è il suo quarto disco forse la sua opera migliore dopo il famoso album *D'Arby* di esordio che risale ormai al 1987. Vi troviamo tutti gli amori musicali di D'Arby: si parte dal soul anni Sessanta di Sam Cooke e Marvin Gaye per arrivare fino al funky moderno di Prince passando per Steve Wonder e Al Green. In più metteci il rock anni Settanta stile Jimi Hendrix e qualche spruzzata di pop «beatlesiano» e il gioco è fatto. Terence annuisce e ribatte: «Non saprei come definire la mia musica e dentro un po' di tutto. Rispecchia le mie radici e il mio sangue che sono frutto di tante contaminazioni: ci potete trovare Africa, Irlanda, Spagna e l'America dei pelliceros». L'ascolto denuncia pregi e limiti di D'Arby che in un'ora abbondante di musica mette sin troppa carne al fuoco esagerando con il lavoro sugli arrangiamenti e la complessità del suono. Ne risulta a volte una miscela troppo ricca e complessa. Laddove sarebbe preferibile un approccio più semplice e immediato proprio come nel tanto decantato primo disco così fresco e diretto. Ciò non toglie che D'Arby sia comunque un talento (soprattutto vocale) e che *Vibrator* abbia diversi episodi da ricordare. Anzitutto il singolo *Holding On to You* una superba soul ballad alla O'Jays Redding quindi la melodia latina di *We Don't Have That Much Time* e l'intensa trama psichedelica di *Resurrection*.

Dal vivo Terence propone una manciata di estratti preceduto dall'esibizione delle Brownstone terzetto vocale femminile approdato alla corte di Michael Jackson: escono guono fra l'altro una curiosa versione soul pop di *I Can't Tell You Why* classico degli Eagles. Potrebbe diventare un successo. E, in tema di «cover» D'Arby lancia con *Children of the Revolution* di Rex di Marc Bolan e *Jumpin' Jack Flash* degli Stones. Chitare dure e ricordi in libertà. Di suo Terence ci mette il nuovo singolo e il funky ironico di *Supermodel Sandwich* nella colonna sonora di *Prêt-à-porter* il film di Altman sul mondo della moda. Lo rivedremo tra pochi mesi in tour fra giugno e luglio partecipazione al festival di «Sonoma» (10 giugno) inclusa.

CONVEGNO RAI

Moratti: «Un progetto sul sociale»

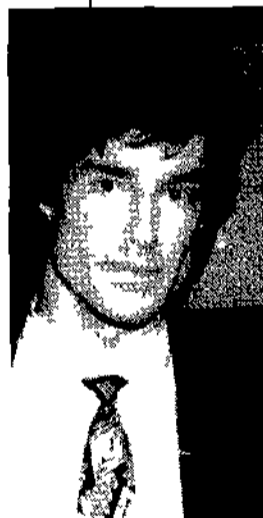
ROMA I progressi della Rai si misurano ultimamente a colpi di carte e codici di autoregolamentazione. L'ultima notizia è di ieri: la presidente Letizia Moratti ha annunciato che la Rai istituirà un segretariato permanente sul sociale. Cosa significa? Che la Rai istituirà un dialogo permanente e costante con le associazioni che operano nel sociale. La notizia è stata data nel corso del convegno organizzatissimo a viale Mazzini imperniato su questa nuova immagine che l'azienda pubblica ha intenzione di darsi pilotata prevalentemente dalla Raidue di Gabriele La Porta. Bisogna - ha proseguito Moratti - recepire le esigenze elaborate e trasformarle in programmi che sappiano parlare ad un pubblico vasto e attento. È un progetto che riguarda tutta l'azienda. No all'attenzione solo spettacolaristica sensazionale ed emotiva. Dobbiamo fare una tv educativa non noiosa ma in senso positivo del termine.

È legittimo qualche dubbio su questo progetto forse che la Rai reduce dagli scandali della storia del «buco» in diretta su Raidue ma anche dalla dura relazione del consiglio consultivo degli utenti (un organismo dell'ufficio del Garante) che boccia la programmazione per ragazzi sia sulle reti Rai che su quelle della Fininvest sta provando a ripartire? Il consiglio ha esaminato il palinsesto dei bambini incontrando vuoto di contenuti di messaggi e nessuna variazione per le fasce di età «scarsa» quantitativa dell'offerta e povertà qualitativa dei programmi proposti. «Leggeremo attentamente il documento - ha replicato Moratti - perché sarà utile capire anche le critiche a questo proposito. Non si può escludere comunque in maniera aporistica che si sia operato al meglio».

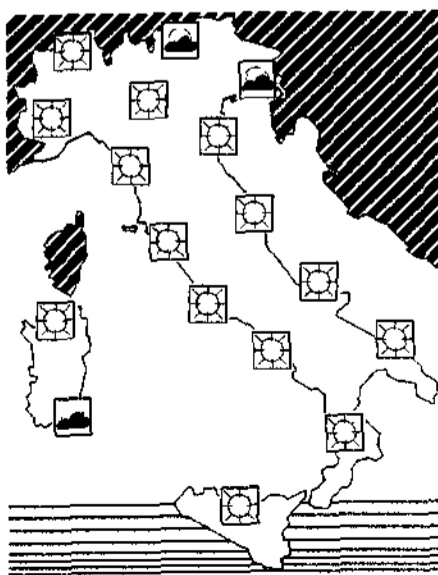
Ma torniamo al progetto sociale. I dirigenti di viale Mazzini si sono detti pronti a trasformare la loro tv in uno strumento nelle mani dei cittadini e delle associazioni che avranno sempre più peso nei programmi (anche perché i sondaggi danno il pubblico sempre più interessato a questi temi). Basta con l'ossessione dell'Auditel ha dichiarato Gabriele La Porta il direttore che porterà gli spettacoli negli ospedali «sottraiamoli una volta per tutte alla schizofrenia dei dati di ascolto». L'Auditel condanna tutto e tutti: per vincere dobbiamo operare una vera rivoluzione culturale. Non è come servizio pubblico non dobbiamo avere paura per chi proprio qui è la nostra forza. Al convegno è intervenuto anche il ministro della famiglia Guido Bolaffi pronto a sottolineare che in Italia i problemi sociali balzano all'occhio solo quando assumono la rilevanza di fenomeni. Bolaffi si preoccupa del fatto che nel nostro paese non fa notizia neppure il fatto che tra pochi anni avremo dei cinesi a guidare i nostri treni e che le scuole straniere saranno frequentate più da bambini stranieri che da italiani. □ Mo Lu

Un anno di «Beautiful» su Canale 5 E in regalo è arrivato Kabir Bedi

Che «Beautiful» sia un po' come la droga lo abbiamo scritto altre volte su queste pagine. Ma impressiona che lo credano anche i dirigenti della Fininvest che lo mandano in onda con successo ogni giorno da un anno. Oggi infatti è il primo compleanno della soap più vista in Italia (una delle più viste nel mondo), trasferita da Raidue e Canale 5, portando in dono più di quattro milioni di telespettatori al giorno alla rete di Gori, con uno share del 27%. Per l'occasione, ma anche perché «Agenzia matrimoniale» di Marta Fiumi si trasferisce su Retequattro, i nostri fornitori di droga televisiva quotidiana ci regaleranno dieci minuti di «Beautiful» in più al giorno, a partire dal 10 aprile. Un balsamo contro lo stillicidio per gli appassionati, che durante la messa in onda in onda vengono interrotti dagli spot e dal faccione di Castagna che sta per giungere poco dopo. Poco male, i fornitori di droghe si odiano, ma sono indispensabili. Ma ora bando alle ciancie, vi raccontiamo un po' di quello che sta per succedere nella saga della famiglia Forrester. Brooke ha deciso di non sposare più James e sta per convolare a nozze con Ridge, che si crede vedovo. Già, perché in realtà Taylor non è morta, ma solo dispersa nel deserto, dove l'ha raccolta Kabir Bedi, alias principe Omar, che ha fatto la sua comparsa l'altro giorno. Omar, come è prevedibile, si innamorerà perdutamente della bella dottoressa precipitata con i aerei in Egitto e la farà rientrare negli Stati Uniti. Ma di questo se ne riparerà tra qualche mese.



CHE TEMPO FA



A grid of weather icons and labels: SERENO (sun), VARIABLE (sun and cloud), COPERTO (cloud), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (thunderstorm), NEBBIA (fog), NEVE (snow), MAREMOSSO (swirl).

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE su tutta l'Italia si prevede cielo in prevalenza sereno salvo addensamenti cumuliformi in prossimità del rilievo durante le ore centrali della giornata. Notte tempo ed al primo mattino visibilità localmente ridotta per foschie in Val padana e localmente nelle valli del centro sud. Durante la mattinata potranno essere presenti annuvolamenti stratiformi anche estesi dati dal sollevarsi delle nebbie.

TEMPERATURA senza variazioni significative.

VENTI deboli a prevalente regime di brezza.

MARI tutti quasi calmi o poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbino, Campobasso, Bar, Napoli, Potenza, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Subscription and advertising rates for L'Unità newspaper, including details for Italy, Europe, and abroad, and contact information for the publisher.

L'Unità

Supplemento quotidiano di flusso sui territori o nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscr. z. al n. 22 del 22/01/94 reg. stir. stampa del tribunale di Roma.